

SENATO DELLA REPUBBLICA
XIV LEGISLATURA

556^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 4 MARZO 2004

(Pomeridiana)

Estratto dal sito <http://www.senato.it>

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01238 sul progetto di restauro del Teatro alla Scala.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. In riferimento alla interrogazione dei senatori Zanda ed altri, preme anzitutto ribadire la correttezza della procedura seguita dal Ministero per i beni e le attività culturali nell'autorizzare l'intervento, concernente la ristrutturazione (con particolare riferimento ai corpi di fabbrica del palcoscenico) del Teatro alla Scala, per far fronte alle esigenze di funzionamento dell'apparato scenotecnico.

Infatti, la normativa di riferimento, citata anche dagli interroganti, riserva al Ministero la competenza all'autorizzazione degli interventi comportanti modifiche ai beni culturali (vedi articolo 21, comma 1, del decreto legislativo n. 490 del 1999) e rimette alla Soprintendenza l'assenso sul progetto (vedi articolo 23, comma 1, decreto legislativo n. 490 del 1999).

Nel caso di specie, tenuto conto della complessità dell'intervento, la stessa Soprintendenza ha ritenuto di investire il Ministero nella valutazione del progetto, recependo poi il parere espresso dagli organismi consultivi tecnici centrali e riproponendone il contenuto al comune di Milano con nota del 20 maggio 2002. Tale ricostruzione della vicenda, già ritenuta convincente, in sede di contenzioso davanti al giudice amministrativo, sotto il profilo dell'adeguata cura degli interessi pubblici affidati a questa Amministrazione, non mancherà di essere valutata positivamente, nei termini sopra riportati, anche in sede penale.

Nel merito delle questioni poste dagli interroganti, si precisa, quanto all'auspicio che il Governo esprima un invito al comune di Milano ad indire una nuova gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori relativi alla sistemazione dei volumi destinati alle strutture scenotecniche del Teatro, che, allo stato, non esistono le condizioni giuridiche per la emanazione di un tale atto.

Infatti, i rapporti fra Stato ed enti locali in materia di lavori pubblici sono oggetto di legislazione concorrente, con tutte le conseguenze connesse in tema di riparto di competenze alla luce dell'articolo 117 della Costituzione; quanto all'auspicio che il Governo inviti il comune di Milano a promuovere un pubblico dibattito sulle scelte tecniche ed architettoniche, si ribadisce che questa Amministrazione in merito a dette scelte si è già pronunciata con atti ufficiali.

Ovviamente quanto sopra non osta in alcun modo con la possibilità che il comune di Milano, nella sua autonomia, apra, se lo ritiene, un più ampio confronto su dette scelte; quanto al quesito, basato sul presupposto di una asserita lesione della libertà di pensiero perpetrata dal comune di Milano in danno della sezione milanese di Italia Nostra (a mezzo del divieto opposto alla affissione di un manifesto illustrante il progetto in questione), concernente l'opportunità di intervenire presso il Comune di Milano, al fine di far rimuovere le limitazioni imposte ad Italia Nostra, si precisa che non si ravvisano gli spazi istituzionali attraverso i quali questa Amministrazione potrebbe intervenire nella questione, che vede coinvolto un altro ente la cui autonomia ha rilievo costituzionale.

Si può solo sottolineare che le polemiche sopra rappresentate non vedono comunque coinvolta questa Amministrazione, sempre disponibile a collaborare con ogni realtà sociale e istituzionale in merito alle problematiche, in particolar modo tecnico-architettoniche, riguardanti i progetti di restauro.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, innanzi tutto devo sottolineare che non sono in grado di ritenermi soddisfatto della risposta fornita all'interrogazione 3-01238, per i tempi in cui essa viene discussa. Come lei sa, **tale interrogazione è stata presentata nel mese di settembre 2003; ora siamo a marzo 2004** ed i lavori del Teatro alla Scala sono ormai in una fase avanzata di esecuzione. Quindi, in via di fatto, ogni eventuale rimedio a quanto lamentato nella interrogazione si rende impossibile, perché in pratica non si può interrompere un'opera in così avanzata fase esecutiva.

Non mi ritengo soddisfatto neanche rispetto alle questioni formali che ho sollevato né rispetto a quella su cui lei è intervenuto nella fase finale della sua risposta, relativamente alle evidenti lesioni al diritto alla libertà di pensiero che, a mio avviso, vengono in modo evidente perpetrate dal comune di Milano nei confronti dell'associazione Italia Nostra.

Per quanto riguarda gli aspetti formali, onorevole Sottosegretario, devo sottolineare che ci troviamo di fronte ad un'opera di grandissima importanza, che riguarda il teatro più prestigioso del mondo sul quale, per sopraggiunte necessità tecniche, era indispensabile intervenire con opere sia di restauro che di ristrutturazione.

Non entro nel merito dei risultati della progettazione, che non sono in grado di valutare in questa fase e che comunque non rientra nell'ambito di una discussione di tale natura; voglio, però, soffermarmi sugli aspetti procedurali con i quali questo lavoro è stato avviato.

Come lei sa, ci troviamo di fronte ad un progetto affidato senza effettuare alcuna gara, pur riguardando la progettazione di un'opera la cui entità economica supera di gran lunga i limiti fissati sia dalla legislazione italiana, dalla cosiddetta legge Merloni, sia dalla legislazione europea sulla concorrenza.

Ora, i pochi minuti a mia disposizione non mi consentono di ricostruire l'*iter* con cui tale assegnazione è avvenuta: si è trattato comunque di un *iter* complesso, che è passato da una prima progettazione, riguardante le fasi del restauro, che è stata approvata, ma che è stata fortemente censurata dalla stessa Soprintendenza da lei poc'anzi nominata, e poi dal Comitato di settore in ordine alle parti di ristrutturazione. Ciò nonostante, l'opera è andata avanti. La realizzazione del

lavoro è stata affidata ad una primaria società italiana, alla quale è stato dato l'incarico di individuare un altro architetto che potesse riesaminare il primo progetto. Anche la seconda assegnazione è avvenuta senza gara.

Il progetto va avanti e l'opera - ripeto - in questa fase non è giudicabile. A questo punto, a complemento delle osservazioni che ho svolto, sottolineo che è stata negata alle associazioni (che, tra l'altro, nel nostro Paese hanno grandi meriti in materia di salvaguardia) anche la minima possibilità di esporre il tema alla cittadinanza con un dibattito pubblico. È stata negata ad Italia Nostra dal Comune di Milano la possibilità di affiggere un manifesto indicante le caratteristiche del progetto.

Ebbene, mi sembra che il Governo dovrebbe pur esprimere un giudizio su questi vizi.